CROCI E... GARITTE

(piccole riflessioni e timide proposte)

di Umberto Pavia

Quando mi vengono a trovare gli amici, se la giornata non è "da mare", li porto a vedere le fortezze di Portoferraio.

Il mio piccolo giro incomincia dal piazzale dei Mulini e precisamente dalla lettura della lapide di Mario Foresi, che come sappiamo recita: "Questa casa angusta ed augusta ecc.", ma non si può continuare perché i caratteri in piombo sono diventati illeggibili, sia per le intemperie ma soprattutto per l'incuria degli uomini. Peccato! Ci si guarda e rimaniamo male e con noi molti turisti.

Andiamo avanti verso il Forte Stella costeggiando il vecchio muro con le numerose feritoie, ed io qui spiego agli amici il perché queste ultime hanno tutte la strombatura diversa. Continuo dicendo: "Tutte le case che voi vedete a valle, costruite piano piano in questi quasi cinquecent'anni impediscono a noi di vedere il mare, ma ai tempi di Cosimo era facile controllare l'orizzonte e cioè se apparivano i fusti veloci del turco Dragut o le feluche di Ariadeno: colui che però vedeva meglio e più di tutti era l'omino appollaiato lassù dentro quella garitta, così bella nella sua severità, circondata di azzurro. E... qui ci "butto" un po' di storia patria: dopo Marengo (16/7/1800) anche l'Elba (finora divisa tra tre padroni) doveva far parte delle conquiste del Primo Console, ma Portoferraio non si arrese, fu assediata e bombardata da terra e dal mare per circa quattordici mesi. Il granduca Ferdinando III di Lorena (padre di Canapone) scappò subito da Firenze e corse a Vienna "in collo a babbo". (Di sovrani che al momento buono scappano ce ne saranno ancora nella nostra storia). Però prima di scappare chiamò il suo fedelissimo colonnello Carlo de Fixon (o Fisson, non inganni il cognome francese) e come ci ha insegnato Aulo Gasparri, gli disse in modo perentorio: "Tu dovrai resistere ad oltranza ed anche quando la Toscana tutta fosse in mano al nemico, non ammainerai la bandiera dei Lorena, che dovrà restare fino agli estremi inalberata in faccia all'Europa." (E qui ci vorrebbe un brividino patriottico.) Sappiamo che quella bandiera fu tristemente ammainata quando il de Fixon dovette arrendersi non alle armate napoleoniche e più in particolare al generale Rusca, ma alle fredde clausole del trattato di Amiens (23/3/1802).

La bandiera fu ammainata ma rimasero lassù le croci in muratura, quelle per intenderci con la doppia barra trasversale: Oggi che io sappia ce ne sono rimaste due, una sulla punta nord del Forte Falcone (che non se la gode nessuno, forse gli arcieri del mare), ed una alla Linguella (ripescata in mare dal Daddi e sistemata dal Bellosi) che guardano in pochi. Qui tutti vanno in fretta con la mente occupata dal problema del parcheggio. Ed ecco qui la mia semplice e timida domanda: Non si potrebbe prendere la croce del Falcone e metterla su questa bella e godibile garitta della Stella? Pensate come sarebbe il colpo d'occho e poi non rubiamo nulla a nessuno, è nostra sacrosanta storia!

Mi disse il prof. Battaglini: quella del Falcone penso che non si possa toccare: ed allora dico io "facciamone una nuova e mettiamola qui sullo Stella". Ma la professoressa Martinelli mi ha detto che la garitta dello Stella è proprietà privata.

A questo punto io non so più che cosa dire, forse qualcuno potrebbe muoversi (Comune, Belle Arti, Rotary, Lions) ma sono molto pessimista. Peccato! Si poteva fare tutto un conto con la ripulitura della lapide.

La garitta della Linguella con la sua brava croce

La garitta dello stella. Non vi pare che manchi qualcosa?